

Diritti : per educare un villaggio ci vuole un bambino

Autor(en): **Galli, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): - **(2020)**

Heft 8

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1044556>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Intervista a Marco Galli

Marco Galli, sociologo, è stato per diciassette anni responsabile dei servizi sociali di Chiasso, dove ha attivato progetti come il Centro giovani e Chiasso, culture in movimento e ha collaborato a realtà culturali come il Cineclub del Mendrisiotto, Festate e il Festival di cultura e musica jazz. Dal 2007 è a capo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) dove si occupa di politiche di protezione dei minorenni, di sostegno alle famiglie e di partecipazione dei giovani del Cantone Ticino. Da diversi anni

si occupa della stesura dei testi per l'Agenda scolastica, incentrati sullo sviluppo delle competenze socio-affettive e sui diritti di ragazze e ragazzi. Nel (poco) tempo libero coordina ChiassoLetteraria, festival internazionale di letteratura di Chiasso. Tra i suoi libri preferiti vi è "Moby Dick" di Herman Melville, mentre sul comodino tiene sempre "Il potere del mito. Intervista di Bill Moyers" di Joseph Campbell, un libro da leggere e rileggere per capire i legami profondi tra gli essere umani indipendentemente dal loro credo politico o spirituale.

Diritti. Per educare un villaggio ci vuole un bambino

Il 20 novembre 2019 è stato celebrato il 30° anniversario dalla firma della Convenzione ONU dei diritti del fanciullo (di seguito CRC), ratificata dalla Svizzera nel 1997.

Per celebrare questa importante ricorrenza, la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Cantone Ticino, in collaborazione con numerosi enti e associazioni del territorio tra le quali la SUPSI, ha messo in atto una campagna comprendente numerosi eventi che si protrarrà fino all'estate del 2020. In questo contesto in continuo sviluppo, abbiamo avuto il piacere di porre al Direttore dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani Marco Galli alcune domande.

A livello culturale, in che modo il Cantone promuove i diritti del fanciullo?

Il Cantone Ticino, in occasione del 30° della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, nel settembre 2019 e sino al 31 luglio 2020 ha dato avvio a una vera e propria campagna di promozione dei diritti delle bambine e dei bambini (da 0 a 18 anni) allestendo e attivando una rete di partner, tra cui il DEASS della SUPSI, il Forum Genitorialità, il Gruppo 20 novembre, Ticino progetto infanzia TIP], la piattaforma delle politiche giovanili e diversi enti attivi nella difesa dei diritti dell'uomo. Grazie a questa collaborazione è stato possibile dar vita o sostenere una quarantina di eventi riuniti in un sito ad hoc (www.gruppo20novembre.ch) e in uno rivolto alle famiglie (www.ticino-perbambini.ch). A livello culturale sono stati patrocinati eventi all'interno del Festival di narrazione di Arzo e del Festival dei diritti umani di Lugano. Il 19 novembre è stato organizzato un convegno con oltre 250 partecipanti dal titolo evocativo "Per educare un villaggio ci vuole un bambino". Tra le iniziative, va segnalata anche la "Notte del racconto" che in Ticino ha avuto almeno 120 eventi e che quest'anno, grazie alla proposta della delegazione ticinese, ha avuto come tema - su tutto il territorio svizzero - i

diritti del bambino. Sono stati sostenuti progetti di giovani e/o rivolti a giovani come un film con ragazzi migranti e un teatro sul tema dei diritti. Inoltre è stato prodotto un gioco da tavola ("Il villaggio dei diritti") incentrato sul tema dei diritti dei minori. Si tratta di un gioco - stampato in 1'000 copie - collaborativo e non competitivo, aspetto che rispecchia maggiormente lo spirito della Convenzione e che permette di imparare i diritti del bambino giocando. Da ultimo, va menzionato che l'agenda scolastica distribuita dalla quinta elementare alla prima liceo ha avuto come tema i diritti del bambino e lo avrà anche per l'anno prossimo (2020-2021) occupandosi dei giovani difensori dei diritti umani. Siamo convinti che queste iniziative contribuiscano a diffondere la conoscenza dei diritti del bambino e la loro applicazione e, soprattutto, che facciano capire l'importanza di conoscere la Convenzione ONU sui diritti del bambino, un documento assolutamente da leggere e fare proprio per ogni operatore e cittadino consapevole.

Quali sono le attuali strategie di intervento a supporto dei bambini e delle famiglie negli ambiti della promozione, della prevenzione e della protezione?

Nella costituzione cantonale, nonché nel codice civile e nella legge per le famiglie, il tema della protezione dei diritti del bambino e del sostegno alle famiglie è centrale. È un compito irrinunciabile e assolutamente prioritario per lo Stato. Il Programma di legislatura del Consiglio di Stato 2019-2023, il principale documento di riferimento per le politiche cantonali, gli dedica uno dei suoi 34 obiettivi (il no. 28, ma anche altri obiettivi si rivolgono ai giovani).

Promozione, Prevenzione, Partecipazione e Protezione (le famose "4 P" delle politiche giovanili) sono settori interdipendenti che occorre rinforzare vicendevolmente innestando dinamiche sociali virtuose.

Diciamo che la promozione e la valorizzazione del giovane come soggetto competente a parte intera è la principale prevenzione e che il sostegno e la valorizzazione della genitorialità sono la principale prevenzione al maltrattamento e quindi la prima forma di protezione. Se tutti i supporti messi in campo non sono sufficienti ecco che allora bisogna garantire la migliore protezione possibile allestendo risposte mirate ai bisogni e alle aspirazioni dei minori minacciati. Da qui nasce l'esigenza di sviluppare progetti per fronteggiare le nuove forme di esclusione e sofferenza giovanili, come ad esempio il fenomeno del ritiro sociale di cui soffrono non pochi adolescenti e ragazzi o le problematiche complesse di cui si fanno portatori dei giovani particolarmente vulnerabili esclusi da un percorso scolastico-occupazionale e con sofferenze psicologiche e di mancato attaccamento. La partecipazione attiva di bambini e ragazzi (con riferimento ovviamente all'art. 12 della CRC) è invece una costante che andrebbe messa in pratica trasversalmente in tutti gli ambiti precedenti. Ogni politica rivolta ai bambini e ai giovani deve partire dal loro coinvolgimento attivo. Si tratta di un coinvolgimento che andrebbe esteso anche ad altri ambiti come la scuola o la politica degli adulti (vedi per esempio i progetti della Città dei bambini, recentemente presentata dal pedagogista italiano Francesco Tonucci).

La lotta alla povertà e per la parità dei diritti ha risvolti importanti in questo ambito. Quali sono le misure di sostegno finanziario alle famiglie in Ticino?

Il Cantone Ticino è stato pioniere con l'introduzione degli Assegni familiari di prima infanzia e integrativi, con un sistema piuttosto diffuso del sussidio ai premi per l'assicurazione malattia e con l'armonizzazione delle varie prestazioni sociali (vedi legge Laps). Per la conciliabilità lavoro e famiglia e per bisogni particolari per le famiglie sono stati introdotti nel 2018 degli aiuti soggettivi che rendono l'accesso ai nidi, alle famiglie diurne e ai centri extrascolastici agevolato. Inoltre, l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) sta implementando diverse misure di supporto all'inserimento dei giovani. Diverse iniziative sono state anche lanciate per sensibilizzare alla lotta all'indebitamento. Come Ufficio delle famiglie e dei giovani riteniamo che la migliore prevenzione inizi in famiglia interrompendo la trasmissione da una situazione di esclusione da una generazione all'altra. In tal senso acquisiscono un'importanza decisiva il supporto e l'investimento già nella prima infanzia, sostenendo la famiglia ed evitando il suo isolamento e soprattutto garantendo ai bambini sfavoriti delle pari opportunità rispetto agli altri. Il cammino è ancora lungo, ma diversi progetti ci lasciano ben sperare.

Ci parli dei numerosi progetti innovativi che il Cantone sta promuovendo in questi anni: quali sono i più rilevanti?

Sicuramente un progetto interessante che sta dando ottimi risultati è il programma d'ispirazione americana e tedesca denominato Parents as Teachers (PAT) che per il Ticino è curato dall'associazione Progetto Genitori. Il programma consente di seguire sin dalla gravidanza una sessantina di bambini contemporaneamente attraverso delle visite domiciliari di rafforzamento della

genitorialità. Altri progetti interessanti sono l'accompagnamento educativo ADOC della fondazione Amilcare che sta facendo scuola in altri cantoni svizzeri e che consente di seguire dei giovani per i quali il modello del "centro educativo" sembra non funzionare. Un progetto di intervento precoce è invece il progetto Mentoring della Pro Juventute, che consente, grazie a dei volontari formati e coadiuvati, di supportare giovani a rischio d'esclusione. L'ultimo servizio creato con la Fondazione Torriani è la Cellula di intervento socioeducativo in urgenza per minorenni (CSUM), che ha permesso di intervenire in diverse situazioni urgenti e complesse garantendo una rete di protezione e supporto, in molti casi decisiva. Ma non vorrei fare torto ad altri progetti come i centri di socializzazione interculturali (per esempio Il Tragitto, Baobab, Ricciogiramondo), il Servizio d'accompagnamento educativo SAE, ecc. Quello che abbiamo cercato in questi anni, aumentando in modo significativo anche il contributo del Cantone, è di invitare strutture e servizi ad essere dinamici e innovativi sviluppando nuovi progetti a fronte di bisogni emergenti. Penso che il risultato sia promettente e soprattutto ancora "in corso".

Dal suo osservatorio, quali sono le sfide che sarà necessario affrontare nei prossimi anni in merito alle politiche dell'infanzia?

Il mio sogno, condiviso da molti operatori del settore, è che la Svizzera, come una settantina di stati nel mondo, adotti una legge che vieti il ricorso alla violenza come "metodo educativo". La ricerca scientifica ha dimostrato che una tale legge permetterebbe di ridurre drasticamente, assieme a campagne e misure di prevenzione, ma con rilevanza ancora maggiore, il fenomeno del maltrattamento verso i minori. Rispetto a progetti a livello cantonale si tratta di varare un Programma cantonale di promozione dei diritti e di prevenzione dei maltrattamenti, che auspichiamo poter realizzare nel prossimo quadriennio. Ci stiamo lavorando.

